

“Lar è onde o coracao està”

Don Paolo Boumis, sacerdote Fidei Donum della Diocesi di Roma, in servizio missionario nella Diocesi di Floresta, nel Sertão del Pernambuco in Brasile ha fondato un gruppo scout parrocchiale, in collaborazione con la diocesi di Roma, per rispondere al problema educativo delle giovani generazioni nella città di Itacuruba. Il Gruppo, composto da oltre novanta ragazzi, appartiene alla UEB (União dos Escoteiros do Brasil), Regione del Pernambuco, numerale 103-PE e si chiama Escoteiros do São Francisco. In città la situazione non è facile: oltre la metà della popolazione ha meno di 18 anni in un contesto di disoccupazione generalizzata sostenuta da sussidi statali. Le persone passano il tempo a non far nulla e i più giovani sono preda di droga, alcool, psicofarmaci. La vita affettiva è spezzettata: nessuno, o quasi, ha un progetto di famiglia. La sessualità è vissuta in modo talmente “selvatico” che molte ragazze sotto i 15 anni rimangono incinte. La fondazione del gruppo scout è stata una novità assoluta per la regione: la collaborazione con la diocesi di Roma consisteva nel proporre a degli scout giovani-adulti italiani di passare qui una quindicina-ventina di giorni, collaborando con i capi e ragazzi locali per cercare di insegnare loro le basi delle tecniche scout e far vivere un’esperienza intensa di quello che è lo scoutismo. Durante la recente Veglia Missionaria della Diocesi di Roma ho portato la mia testimonianza ed insieme a me, Valentina, Gruppo Rm 20. Abbiamo accettato la sfida e siamo partite! Ci siamo preparate un anno, ma non si parte mai pronti per la Missione, soprattutto perché ciò che si trova è inimmaginabile. Pensavamo di essere lì per dare, ma quello che in realtà si riceve è immensamente più grande. Siamo tornate cambiate, con un cuore e degli occhi nuovi. L’amore smisurato e immeritato di quei bambini e ragazzi all’inizio ci hanno sconvolto, ci sembrava una cosa impossibile, ci sembrava impossibile che proprio noi potessimo essere amate così....Loro ci hanno curate. Hanno curato un cuore cresciuto in una cultura in cui si è abituati sempre a guardarsi le spalle, a non fidarsi, in cui l'egoismo purtroppo è al centro e radicato dentro ognuno di noi... Ci hanno insegnato che siamo una missione e che quella missione, la nostra vita, la

possiamo compiere solo noi. Prendere coscienza che donarsi è un gesto d'Amore gratuito, che chi meno ha più si dona, e che donarsi vuole essere un'azione senza aspettative, altrimenti ci si presta. Sapere, vedere e toccare che nonostante la lingua, le differenze culturali, nonostante moltissimi sassi si possano costruire ponti solidissimi. La consapevolezza che 'c'è un'unica bandiera, in tutto il Mondo c'è una sola Umanità'. 'Lar è onde o coracao està'".

Dentro ognuno di noi è stato posto un destino, sta a noi la scelta del cammino da intraprendere per raggiungerlo... Se saremo ciò che dobbiamo essere, metteremo Fuoco per il Mondo.

Giulia Gruppo Rm21 e Valentina Rm20